

Segreteria, Orlando si fa avanti Renzi lancia la campagna social

Il Guardasigilli non esclude la corsa. Speranza e Emiliano alla kermesse di Sel

ROMA Matteo Renzi inverte la rotta, non è più un uomo solo al comando: l'ex premier lancia un sondaggio sui social. La domanda non è congresso sì, congresso no, il segretario del Pd chiede al popolo del web di dirgli «quali meriti e quali errori» hanno caratterizzato i suoi tre anni di governo. E sulla sua pagina Facebook domanda: «Qual è la priorità secondo voi per i prossimi mille giorni?».

È una nuova campagna d'ascolto tra la gente che l'ex premier intende inaugurare. Con la mente volta all'11 giugno del 2017. Ossia alla data più verosimile per le elezioni anticipate, perché aprile è più difficile, anche se il segretario del Pd ritiene che quella sia la data «migliore». Ma sa che raggiungere quel traguardo è molto molto difficile.

E mentre il leader studia le mosse prossime future nel Pd i suoi avversari, espliciti o meno, si stanno organizzando. La sinistra bersaniana ha già un piede dentro e l'altro fuori: Roberto Speranza e Michele Emiliano parteciperanno domani alla grande kermesse di Sel, quella in cui il partito di Vendola si scioglierà per costituire Sinistra italiana. La via della scissione è aperta e rischia di diventare un'autostrada.

Del resto Speranza, che annuncia il suo Sì ai referendum per il *Jobs act* ancora prima che vi sia stata una discussione nel partito, lascia prefigurare il fatto che ormai un pezzo del Pd è pronto ad andare via.

Ma le insidie per Matteo

Renzi si nascondono anche tra i suoi alleati dentro il partito. Intervistato da Bianca Berlinguer, su Rai 3, il ministro della Giustizia Andrea Orlando lascia intendere che potrebbe candidarsi contro il segretario per contendergli la guida del Pd.

Insomma, la situazione dentro il Partito democratico è quanto mai complicata. E a peggiorare la situazione è arrivato il referendum sul *Jobs act*. Il Pd ha chiesto a diversi costituzionalisti un parere su quel quesito. Il responso è stato unanime: «È inammissibile perché è un referendum surrettiziamente propositivo». Ma questo parere non ha tranquillizzato i dirigenti del partito che hanno saputo che la relatrice per quel quesito referendario sarà Silvana Sciarra, ossia la giudice costituzionale che ha bocciato la riforma Madia sulla Pubblica amministrazione. «Forse se avessimo fatto Amato presidente della Repubblica al posto di Sergio Mattarella adesso non dovremmo preoccuparci della sentenza della Consulta sul referendum contro il *Jobs act*», dicono i renziani.

Il leader intanto studia le mosse e le contromosse. Dà per scontato di avere «più nemici di prima» e per questa ragione non disvela prima del tempo le sue intenzioni: Congresso a marzo o no? Renzi lascia scrivere tutto e il contrario di tutto sull'argomento e cerca di capire quale sia la strada migliore «per riconnettersi con gli italiani».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.098

i giorni
passati dal 15
dicembre
2013, quando
l'Assemblea
del Pd ha
proclamato
Matteo Renzi
segretario

